Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 26 Febbraio 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 49

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Sulla ubicazione

del nuovo Palazzo delle Poste

Vediamo con piacere che anche gli altri giornali, non obbligati ad approvare tutto quel che fa la Giunta — magari con articoli comunicati della Giunta medesima — vengono liberamente trattando la questione del nuovo Palazzo delle Poste, e più precisamente del

dove sorgerà.

Il *Giornale di Udine* pubblica due lettere che ripetono i suggerimenti espressi in precedenza anche sul nostro giornale: od erigere il nuovo Palazzo nell'area della Palestra di Ginnastica e locali annessi (comprendendovi anche la caserma per le guardie di città); o conservare i locali attuali e aggiungervi un'isola compresa fra via Rauscedo, via della della Posta, via Cavallotti e una nuova strada da aprirsi in prolungamento di via dei Teatri — con la facciata del Palazzo verso via Cavallotti, coprendo la roggia e compiendo così un bel lavoro edilizio che darebbe un bell'assetto a quella via, dalla quale verrà a sboccare la nuova via Roselli (battezziamola così, fino a che non riceverà anch'essa il suo nome).

Il *Crociato* preferisce l'antico progetto — del Palazzo degli uffici: vale a dire la erezione del Palazzo delle Poste nell'*isola* di fabbricati municipali fra le vie Cavour, Lionello e rialto: un progetto che, crediamo non troverebbe nessun oppositore quando lo si volesse attuare, perchè risponderebbe anzi rigorosamente alle norme che ovunque presiedono alla scelta della località per l'ufficio centrale delle Poste: cioè di fissarla possibilmente nel centro, nel cuore della città.

* * *

Non resta che il *Paese* a trovar unica possibile la soluzione del Palazzo delle Poste nel fondo Roselli: e vi insiste anche sabato, annunciando che se ne parlerà nella seduta comunale di oggi. Se ne parlerà: ma non si delibererà: e noi confidiamo sempre che una Giunta democratica come la nostra non rifiuterà di ricorrere, in argomento così intuitivo, anche al *referendum* popolare: e vedrà allora che per lo meno i quattro quinti della cittadinanza e in genere dei comunisti saranno contrari acchè l'ufficio centrale postelegrafico sorga rimpetto all'edificio scolastico e domanderanno che — anche con qualche sacrificio pecuniario, lo si costruisca in località più centrale.

* * *

Difatti, l'interesse del pubblico richiede che il palazzo delle Poste sia nel centro della città. Ciò è indiscutibile e nessun ragionamento per quanto brillante, potrà convincere del contrario. Si capisce: l'interesse del proprietario o dei proprietari dell'ex braida Codroipo, nonchè di quanti saranno per erigere case in quella località o ne hanno in vicinanza, può far desiderare che l'erigendo edificio cada nella braida anzidetta; ma non sarà troppo lo sperare che i nostri amministratori si preoccupino unicamente dei bisogni e delle esigenze della grande maggioranza della popolazione.

Taluno, il quale caldeggia l'erezione del palazzo sul fondo Roselli a metà di via Dante, per confortare il resto dei cittadini ha affacciato premurosamente la possibilità di istituire succursali nei luoghi eccentrici di Udine — a nord e a nordovest — per la comodità del pubblico, e in tal modo si lusingherebbe di chiudere la bocca a immancabili proteste e a lagni ben fondati.

Ma invano.

E' infatti di evidente chiarezza che le succursali non potranno sostituire l'ufficio centrale delle Poste, senza dire che questo sarebbe un rimedio plausibile per *un male già esistente*, ma non un rimedio da studiare e da proporsi *per un male che volendo si può evitare.* D'altronde, solo nell'ufficio centrale vi può essere un servizio completo postale, telegrafico e telefonico. Solo dell'ufficio centrale partono i vari portalettere per la distribuzione della corrispondenza giornaliera; solo in esso vi ha il recapito pacchi, vi sono le cassette americane, può avvenire senza inconvenienti la distribuzione delle lettere *fermo in posta*, si fanno i pagamenti dei vaglia ecc.

Nel locale centrale vi sono gli uffici della direzione della Provincia, ai quali il pubblico accede con tanta frequenza.

* * *

Questa sola enumerazione, che non è certo completa, servirà a convincere anche i più restii (purchè in buona fede) della necessità assoluta di avvicinare, se mai, e non già di allontanare l'ufficio principale delle Poste-telegrafi e telefoni dal centro della città.

* * *

Spostare l'ufficio delle Poste verso mezzodì, significa allontanarlo dai principali uffici della città, quali: la Prefettura, il Municipio, la Camera di Commercio, tutte le Banche, e specialmente dalla Banca Commerciale, dalla Cassa di Risparmio e dalla Banca d'Italia,) Tribunale, nonchè da tutti i principali caffè e ritrovi della città.

Si pensi inoltre, da chi sostiene la costruzione del palazzo in Via Dante, che i portalettere attualmente fanno quattro distribuzioni al giorno per cui spostare, poniàmo, di 700 metri a mezzodì il Palazzo delle Poste, significa aumentare la percorrenza di quasi tutti i portaletere, meno quelli dei rioni della stazione ferroviaria, di nientemeno cinquemila e seicento metri al giorno, richiesti dagli otto percorsi tra l'andata e il ritorno!.. Questa considerazione deve avere importanza non solo per una considerazione umanitaria, ma anche per il ritarde conseguente nella distribuzione della corrispondenza.

Quanto all'area disponibile, abbiamo già accennato che i millesettecento metri ceduti dal Rosell i al comune sono meno dei circa milleottocento di cui si potrebbe disporre, per esempio, nella località della Palestra Ginnastica e locali di proprietà comunale adiacenti.

Questa località secondo noi, soddisfa alle esigenze del pubblico meglio d'ogni altra, se si tolga la costruzione del palazzo delle poste in via Lionello, su area di proprietà comunale, per la quale, ripetiamo, nessuno moverebbe censure, riguardandola come il principio della regolarizzazione del vero centro della città. Ed ai Filippini, la sede dell'Ufficio centrale postelegrafico. Si presenterebbe bene potendosi ritirare la facciata di qualche metro dalla fonte, facilitando il transito dei passanti; avendosi un posto abbastanza centrico, vicino alla prefettura il cui accesso colla nuova costruzione verrebbe ad essere molto migliorato, vicino alla camera di commercio, alla Banca di Udine, alla Banca Popolare, al Municipio, alla Banca di Commerciale, al Tribunale, ecc., con tutti gli uffici a diretto contatto col pubblico nel planterreno, sotto una capace tettoia, com'è oramai in ogni ufficio d'importanza; con la possibilità tre ingressi.

Notiamo che a questa località non è da oggi soltanto che si pensa: un progetto, salvo errore, deve averne compilato anche il compianto ingegnere capo municipale Puppati.

Le varie società, alle quali il Comune fornisce albergo in questi locali, potranno trovar sede nei locali dell'attuale ufficio postelegrafico, con cui il Comune potrebbe farne una permuta; e il quartiere delle guardie di città, nei locali del Palazzo Belgrado, contiguo agli uffici della Prefettura e del quale una parte crediamo sia già affittata per uso della Prefettura stessa.

Si studi, dunque; si pensi bene, prima di prendere una decisione della quale pur sempre avrebbero i quattro quinti dei cittadini a lagnarsi: per sempre!

Per chiudere una polemica.

Risposta al sig. Liccaro

Le cifre inserite nel mio articolo, che io diceva desunte dai dati ufficiali, mi vennero gentilmente favorite dalla Società Veneta.

A questi dati positivi, frutto di 3 mesi di rilievi e studi disinteressati fatti sul terreno dall'ing. Giuriati di Venezia nell'estate del 1903, il sig. Liccaro oppone cifre fantastiche fabbricate in pochi minuti a suo talento e comodo a casa sua, come egli stesso afferma, allungando ed accorciando i tracciati a seconda gli tornava più utile per sostenersi in gambe.

A questo genere di discussione io non mi presto, non sembrandomi serio, e quindi da questo momento lascio che il sig. Liccaro scriva su pei giornali a suo piacimento, pago che il pubblico omai sia giunto a conoscere su quali basi poggino i suoi articoli.

D.r Paussa.

* * *

Convinti che un'agitazione nel sensò che l'egregio sig. Luigi Liccaro di S. Pietro al Natisone, anche per essere tardiva in rapporto alle pratiche oramai condotte per il prolungamento della Udine-Cividale, non riescirebbe ad alcun risultato pratico; crediamo inutile che la polemica sia proseguita. La linea vagheggiata dal sig. Liccaro potrà, forse, in avvenire, ottenersi: ma per intanto giova procedere concordi nell'ottenere quella progettata, e sulla quale si potè ottenere il consenso della Provincia, dei Comuni di Udine di Cividale, di San Pietro al Natisone e degli altri interessati e l'appoggio della Camera di Commercio.

Da Portogruaro

— Il banchetto della Miseria.

25. Il titolo ha un sapore d'ironia atroce, ma nel corso di queste righe svanirà l'antitesi di que' due termini.

Ultimi filamenti del tessuto sociale nei quali la trama si rompe fra spasimi e stenti. A questa definizione dei poveri che un cronista di qui diede due anni or sono, noi pensavamo oggi al tocco davanti allo spettacolo di cento quaranta tribolati seduti a tavola nel salone Silvio Pellico per un pranzo offerto loro dalle società cattoliche e da alcuni pietosi.

Fu un'opera superiore ad ogni encomio nei promotori, e se spesso avviene che nei balli di beneficenza poco o nulla resti a beneficio dei miseri, qui invece, senza profanazione di gioia mondana, innanzi alla severità della fortuna, qui tutto fu offerto loro senza detrazioni, l'obolo, il cuore, i servizi. Anche la miseria ha una dignità, impariamo a rispettarla.

Un giorno di lieto carnevale anche pei diseredati, ecco il sacrosanto diritto e il sacrosanto dovere. Un'ora di oblio e di assaggio del piacere anche per chi è costantemente alle prese col bisogno, col dolore, con la fame. Perocchè noi tutti possiamo dir questo, che quando un uomo onesto e agiato s'imbatte nel cencioso affamato, egli sente dentro di sè un non so che di triste come una punta di rimprovero, come una complicità lontana, come un sentimento confuso di colpe ataviche che hanno spezzato un vincolo di natura. Venti secoli fa parve che Cristo rannodasse gli stami e la terra tornasse riconciliata. Il *quod superest* fa una stella che guidò per novo cammino, ma, ahimè, fu breve il suo fulgore.

La formula divina fu torturata peggio d'un articolo del codice civile, ed oggi pochi, ben pochi amano applicarla nel segreto della loro bontà. E mentre pendono le soluzioni fra le centomila sottigliezze ond'è ricamato e soffocato il *quod superest*, altri motti fanno il giro dell'orbe ed altre pazienze si esauriscono.

Ma noi non vogliamo cadere nel sermone, e se i poveri stessi oggi sorridevano e scherzavano su questo tiro della fortuna, senza preoccuparsi del poi, senza stabilire confronti, senza oscurar l'animo d'un sentimento meno che grato, noi parimenti vogliamo rallegrarci che almeno per un istante la miseria sia stata vendicata e il cuore dei buoni abbia dato uno sprazzo di carità non mentita.

Platone e Campanella, Bellamy e altri hanno sognato il paese dell'*Utopia*, noi abbiamo loro rapito una scena.

Cronaca Provinciale

Manzano.

— Nuovo ufficio postale. Lentezze burocratiche.

Sembra inverosimile ma pur troppo è vero.

Fino dal Giugno 1905 fu autorizzata dal Ministero l'apertura di un ufficio postale di 3.a classe a Manzano, ed è tutt'ora allo stato di pio desiderio!...

Da tempo furono eseguite tutte le pratiche relative alla economia del ricevitore, alla cauzione, ed il Comune allestì un conveniente locale assumendo l'intera spesa del procaccia e buona parte di quella relativa alla distribuzione della corrispondenza; ma il fatto sussiste che l'ufficio postale non è ancora aperto. A nulla valsero le ripetute sollecitazioni alla Direzione Provinciale delle Poste che sempre riversa la responsabilità del ritardo al competente Ministero. Figuriamoci poi quante e quali difficoltà saaebbero insorte, se il Governo fosse stato chiamato a sobbarcarsi anche a lieve spesa!...

Il Comune di Manzano, centro commerciale ed industriale importante, che conta 4000 abitanti ed ha un territorio esteso assai, protesta altamente per l'ingiustificato ritardo. *x.*

Fagagna.

— Beneficenza.

23. — In questi giorni è morto il Signor Pagnutti Paolino, negoziante e possidente di qui, il quale dispose nel suo testamento che siano erogate lire 100 a favore dei poveri di Fagagna.

Gli eredi ottemperando alla volontà del defunto, hanno oggi versato detto importo alla locale Congregazione di Carità per la relativa distribuzione.

S. Giorgio di Nog.

— A proposito di un «ballo per i poveri».

L'altra notte ebbe luogo la festa da ballo *in favore dei poveri della Congregazione di Carità.* Così l'avviso che si pubblica ogni anno.

Il concorso, a quanto pare, fu scarso. Forse si capì dopo tanti anni, che i poveri del Comune nulla hanno da vedere cogli incassi del ballo, pei quali non sono rallegrati nemmeno da un bicchierino di grappa che segni una differenza tra il carnevale e la loro eterna quaresima, stantechè l'introito del ballo va a totale vantaggio della cassa comunale, mantenendosi sul resto le cose come prima.

A maggiore spiegazione occorre sapere che la Congregazione di Carità, nelle sue sovvenzioni ai poveri, è sostenuta quasi interamente dalla cassa comunale, per cui il Comune (col nome di Congregazione di Carità) incassando dal ballo p. e. L. 300, risparmia altrettante dalla sua cassa per sovvenire la Congregazione.

Questa la verità, e i generosi o male informati comunisti che concorrono col loro obolo alla detta festa da ballo aiutano il comune e non i poveri, pagando molto più di quanto spetterebbe loro, nelle giuste proporzioni di contribuenti, se non intervenissero alla festa, e facendo egualmente il loro dovere di buoni comunisti.

Marano Lagunare.

— La nostra antica torre,

come da un'iscrizione al sommo della porta ferrata delle prigioni al piano terreno, edificato o riedificata da Gerolamo Contareno nel 1557 fu, dal Comune, per ordine superiore demolita nel 1901, pochi giorni prima del crollo dello storico campanile di S. Marco. Ne avevano consigliata la demolizione le sue pericolanti condizioni statiche dipendenti da screpolature e cedimenti dei muraglioni e dalla imperfetta costruzione degli archi interni (volti).

Il moncone rimasto si presentava sotto forma di gran seggiolone antico, che qualche bello spirito volle paragonare a quello usato da messer Attila, non troppo gradita conoscenza di Marano e dintorni. Certo quel rude avanzo deforme non faceva bella impressione; mancavano le grandi campane che, voglia o non vogliasi, in certe circostanze sono necessarie, e se molte volte rompono i timpani, alcune altre riempiono l'animo di mestizia in certe giornate o di allegria in certe altre quando suonano a stormo; e poi per il pescatore nelle notti buie e pericolose pregne di nebbia servono di indirizzo e di guida per approdare.

Mancava inoltre un'orologio pubblico, tanto necessario a quei poveri diavoli che non hanno mezzi di comperarne uno tascabile; e sebbene il vecchio non fosse un cronometro perfezionato ma una una carcassa in continua riparazione, pure serviva a qualche cosa.

Date queste circostanze e per queste ragioni la popolazione a quasi unanimità reclamava la ricostruzione della antica torre cosidetta Patriarchina e l'apposizione di un orologio perfetto di nuovo modello con quadrante trasparente, perchè potesse essere illuminato durante la notte e servire caso mai di faro.

Il lavoro della prima fu affidato alla spettabile impresa cav. Leonardo Rizzani di Udine; esecutori materiali i capomastri fratelli Del Colle di Zompicchia; del secondo ai rinomati fratelli Solari di Pesariis (Udine) e tanto l'uno che l'altro non potevano che riuscir degni delle due stimatissime Ditte che possono ben chiamarsi onore e vanto del nostro laborioso Friuli.

La torre rimessa a nuovo quasi completamente, porta però nelle sue nicchie i busti di molti provveditori, lapidi commemorative ed iscrizioni, testimoni parlanti del Veneto Dominio e della somma importanza per la posizione topografica e pei formidabili fortilizi di Marano a quel tempo tanto temuti.

Furono nella nuova aboliti i volti interni, e vi sono solamente due piattaforme una al piano dell'orologio, l'altra al piano della cella campanaria e vi si ascende per mezzo di una scala in legno robusta e protetta. Quale splendida vista s'offre dall'alto all'osservatore! che stupendi panorami! quale incantevole distesa di mare turchino, in fondo al quale l'occhio indagatore può nelle giornate serene vedere Trieste, Grado e le piaggie friulane e istriane!..

L'antica Aquileia, un tempo emula di Roma, l'isola di Bioni, ricordo di abitazioni romane distrutte da un terribile cataclisma cosmotellurico oppure dal fuoco e del ferro del tartaro invasore, nonchè altre località mesti avanzi di trascorsa grandezza si vedono facilmente cose nuove, i vapori mercantili fumanti e le messaggerie che solcano l'Adriatico; lo splendido Porto di Lignano coi suoi nuovi fabbricati, lo stabilimento Friulano coi grandi edifici ora cocostruiti che giganteggiano taciturni su quella incantevole spiaggia e sul glauco mare spumeggiante.

Ammirabile poi il nuovo orologio bello e solido il quadrante trasparente, buonissima e precisa la suoneria, perfetti i congegni; dimodochè abbiamo un complesso riuscitissimo, di cui va data lode ai bravi artefici ed a tutti coloro che in qualche modo collaborarono per la completa riuscita della nuova opera che onora e abbellisce la laboriosa Marano e ne completa la sua redenzione nella gran via del progresso.

Maniago.

— Società operaia di M. S di Arba.

[Italo]. A merito del sig. Arrigo David Sindaco di Arba in questi giorni s'è costituita colà definitivamente la Società Operaia di Mutuo Soccorso con 152 Soci.

Ieri sera nella solita sala del sig. David ebbe luogo l'adunanza dell'Assemblea per la nomina delle cariche e riuscirono eletti i signori: Arrigo David presidente-Ferrarin Giuseppe vicepresidente. Consiglieri i signori:

Di Valentin Francesco, Bacinello Enrico, Toffolo Sebastiano, Miotto Giovanni Bello, David Luigi fu Luigi Duri, Miotto Angelo Bello, Di Valentin Ermenegildo, Lenarduzzi Luigi fu Antonio, Miotto Osualdo fu Mattia, Cecchin Antonio, Bearzatto Domenico.

Segretario: Di Valentin Felice. Cassiere: Toffolo Agostino. Esattore: Biasoni Lodovico, Revisori: Cicutto Giuseppe e Toffolo Giov. Antonio. Porta-bandiera: Di Valentin Mario.

Palmanova.

— La veglia ciclistica.

Ieri sera al nostro teatro sociale ebbe luogo l'annunciata veglia ciclistica che riuscì splendida.

Nell'atrio del teatro con gusto erano disposti i diversi gonfaloni, diplomi, che il Club ciclistico nei suoi dieci anni di vita seppe acquistarsi; fra tutti emergeva il labaro sociale dono fatto dalle signore palmarine in occasione delle feste per l'anniversario della fondazione del Club, lavoro finamente stato eseguito dalla signorina Michelina Trevisan.

Tutti i palchi affollati, gremita la platea di numerose signorine in sfarzosi abbigliamenti e mascherette in geniali costumi e ricchi domino, ma prive affatto di... spirito; facciamo doverosa eccezione alla brillante mascheretta che sino al «galopp» con la grazia e brio divertì tutti, non escluse le autorità civili militari.

Il ballo, che causa la folla era quasi impossibile continuò sino dopo le sette di stamane.

L'utile che andrà a favore del Club ciclistico deve essere certo lusinghiero.

Aviano.

— Trattenimenti.

23. — Ieri sera ebbe luogo una riuscitissima festa di artigiani ed agricoltori. L'esito fu felicissimo. L'armonia, la concordia ed il brio, regnarono fino alle sette di stamane.

— Da circa 15 giorni abbiamo al nostro Sociale una brava compagnia drammatica che ci divertì già con una decina di buone rappresentazioni.

25. — In casa Billia ieri sera si passò una splendida serata. Col brio e colla squisitezza che la distingue la sig.a A. Billia fece gli onori di casa.

La grande cordialità e l'allegria schietta abbreviò le ore che passarono veloci per tutti i convenuti.

— Nei riguardi del dazio consumo.

Riceviamo alcuni appunti alle note del nostro corrispondente sulla questione del dazio. Dalla lettera stralciamo la parte sostanziale:

E' *inutile* che il sig. corrispondente tiri le osservazioni a suo vantaggio per far diventare il canone del dazio attuale quasi doppio del precedente: colle cifre alla mano possiamo ribadire che mentre l'uno era di L. 13565 l'altro è di L. 17150; quindi la differenza scende ad appena 35854 lire.

Non è poi assolutamente vero che le *conseguenze del grande rialzo* (sia rimasta deliberataria la ditta Tomaselli o Trezza, poco importa) si sieno fatte sentire.

Su quarantaquattro ditte, l'agente attuale del dazio, si è già accordato con quarantatre e sta per accordarsi coll'ultima, quella del signor Luigi Ellero. Ed è sintomatico il fatto nè tardiamo a constatarlo, che questo signore fu proprio colui il quale nel consiglio comunale tenne duro col co. Ferro, per il rinnovamento dell'asta ed ora domanda una diminuzione di tassa per lo sviamento del suo caffè.

Non quindi pretese dell'appaltatore, non cessazioni di vendite di liquori (e nel caso non sarebbe quel gran male), non aumento di prezzo, ma semplicemente una gara, troppo naturale, che è e sarà sempre la base di ogni operazione fiscale.

Ed ora alla semplicissima domanda una più semplice risposta.

Noi abbiamo sostenuto che l'aumento dell'asta nei riguardi del dazio consumo non è, nè sarà mai un atto inconsulto ed impopolare; si è detto che l'appaltatore cercherà sempre il suo massimo interesse, qualunque sia l'estremo dell'asta.

Cividale.

— La visita dell'on. Morpurgo.

Ieri, con treno speciale partito da Udine alle 10.10, S. E. l'on. Morpurgo fece una breve visita al capoluogo del suo collegio. Lo accompagnarono, da Udine, il suo segretario particolare cav. Toffoloni, il R. Prefetto comm. Doneddu, il maggiore dei carabinieri Carresi, il Direttore provinciale delle Poste marchese Corsi. Montarono nel medesimo treno; l'ing. Pez e una decina di giornalisti.

Alla stazione di Cividale S. E. era aspettato da numero grandissimo di autorità, rappresentanze e da una grande folla di popolo. Ci limitiamo a porre in rilievo qualcuna: Sindaco e assessori del Comune di Cividale, signori: Angeli Gio. Batt., nob. de Paciani, Zanutti, Carbonaro, Miani, commissario distrettuale cav. Rosati; regio Pretore dott. Tatulli; ispettore scolastico prof. Rigotti; ufficiale postale Mario Zorzella; ispettore delle Finanze; rettore del Convitto Nazionale cav. Avancini con una schiera di convittori e quasi tutto il corpo insegnante: prof. G. Miani direttore delle Scuole Elementari; presidente Piccoli e segretario Zuliani della società negozianti; prof. Nussi per la società di tiro a segno, signori Albini e Caneva per la Società operaia; maestro Antonio Rieppi per la società Magistrale; il co. Claricini per il Monte di Pietà; il dott. G. Marioni pel giardino d'infanzia; il sig. Strazzolini per il club ciclistico; il dott. cav. Rubini presidente e il prof. Dorigo titolare per la cattedra ambulante di agricoltura; il prof. Verdesi per la scuola d'arti e mestieri; il sig. Dal Lago per la Banca agricola; i signori Felice Moro giudice conciliatore, prof. Pier Silverio Leicht, avv. Vittorio Nussi, prof. R. della Torre, cav. Morgante, cav. Luigi Coceani, cav. dott. G. Cucavaz consigliere provinciale, prof. Suttina, dottor Musoni di Remanzacco, i sindaci di S. Pietro al Natisone. Prepotto, Rodda, Premariacco; Remanzacco, Ipplis, Corno, Tarcetta, Torreano, Moimacco ed altri ancora; G. Sirch anche pei sindaci di S. Leonardo di Stregnas ed altri notabili di tutto il distretto.

Dopo le presentazioni — o meglio, dopo le amichevoli strette di mano che S. E. distribuì a destra e a manca, trovandosi in mezzo a vecchi e costanti amici; con carrozze di gala il Sottosegretario e il r. Prefetto e gli altri più cospicui fra i personaggi convenuti alla stazione, sono condotti al Municipio.

Quando l'on. Morpurgo esce sul piazzale della stazione, il popolo che vi si accalca, vivamente lo acclama; e le acclamazioni si ripetono attraverso le imbandierate vie percorse e poi sulla Piazza, dove la brava banda musicale saluta l'arrivo di S. E. con la marcia reale.

La sala del Consiglio, dove seguono i ricevimenti, è ben presto gremita. Sindaci dei vari comuni, autorità governative e comunali, amici vecchi — tutti sono affabilmente accolti da S. E., che a tutti stringe calorosamente la mano e con tutti parla più o meno a lungo.

Da ultimo, l'on. Morpurgo prende posto al tavolo d'onore, e intorno gli si raccolgono il Prefetto, il Sindaco, il segretario particolare Toffoloni ecc.

Il benvenuto del Sindaco.

Appena la banda musicale tace, il sindaco di Cividale porge il benvenuto al sottosegretario con queste parole:

Eccellenza!

Mi sento altamente onorato di rappresentare in questo momento la città di Cividale, orgogliosa di avervi per suo deputato e sempre lieta di potervi ospitare. (*Bene!*)

Nel porgervi il saluto della cittadinanza tutta, mi è grato di manifestarvi pure la nostra vivissima soddisfazione per l'alto e meritato onore conferitovi da S. M. il Re.

Gradite, Eccellenza, il benvenuto tra noi, e l'augurio sincero che possiate rimanere a lungo al potere (*Bene! applausi*) per il bene della Nazione e del nostro Collegio. (*Benissimo! applausi.*)

La risposta di Sua Eccellenza.

— Illustrissimo signor Sindaco! — così l'on. Morpurgo risponde al saluto porto*g*li — sono profondamente grato per le dimostrazioni di simpatia onde fui salutato dai cittadini ch'ella in questo momento ha l'onore di rappresentare, nelle quali si unisce rappresentanze da tutte le parti del collegio. Queste dimostrazioni non fanno che aumentare — se mai fosse possibile — nell'animo mio, l'affetto mio vivissimo per questa gentile città e per l'intiero collegio che per quattro volte mi prescelse a rappresentarlo nel Parlamento, con voto spontaneo, plebiscitario. Onde, se oggi ho l'alto onore di essere una parte, quantunque modesta, del Governo, alla fiducia vostra ed al vostro voto in primo luogo io debbo; e l'onore che a me venne è un onore che ritorna al collegio dal quale ebbi il mandato. (*Bene! applausi*). E se un tale onore accettai, fu anche per non rinunciare all'attestazione di fiducia che dalla mia nomina al collegio veniva. (*Benissimo! applausi*).

Ella, illustrissimo signor sindaco, volle chiudere con un augurio: che io rimanga lungamente nel posto di governo cui fui chiamato. Ebbene: accetto di gran cuore l'augurio, non perchè creda, di lasciare, una traccia del mio passaggio — troppo povera cosa io sono — ma perchè faccio parte di un Gabinetto nel quale l'intero paese deve, e dimostra di avere fiducia, sia per gli uomini d'incontestato valore che ne occupano i posti più importanti, sia perchè presieduto da un uomo ch'è certamente lo Statista più completo che oggi conti l'Italia — ciò che amici ed avversari riconoscono.

Sotto gli auspici di quest'uomo, asceso al potere dopo una profonda preparazione, sarà indubbiamente iniziata — e se il tempo lo concederà — proseguita e calteggiata quella politica di profondo assidato secondo lavoro che il Paese domanda. Il Paese negli ultimi anni, ha dato tante mirabili prove d'iniziative e di energie, così da precorrere e sorpassare ogni speranza: onde al Governo ormai non resta che di secondarlo, di aiutarlo.

Tutti gli ingranaggi della burocrazia, che troppo spesso intralciano queste iniziative, è necessario sieno modificati, semplificati: bisogna mettere olio in questa macchina, perchè proceda più spedita: integrare, migliorare, amplificare i servizi che hanno più stretto rapporto con la prosperità del paese — e che anche recenti lamentate esperienze dimostrarono insufficienti.

Questo dico, non per la presunzione di anticipare il programma di Colui che sta alla testa del Governo: ma perchè conosco la sua lunga preparazione, che fa bene sperare.

Ringrazio con pensiero memore grato e profondamente affettuoso per la manifestazione odierna, assicurando che se pel momento sono membro del Governo, non perciò dimenticherò che prima ero e sono sempre deputato del collegio (*Applausi*), i cui legittimi interessi — dove non contrastino con quelli della Nazione — avranno sempre in me il loro vigile interprete e sollecitatore. (*Bene, applausi*). Rivolgetevi a me come dianzi, e vi assicuro che delle cose vostre mi occuperò come in passato, malgrado le nuove cure, perchè troverò nell'affetto che vi porto la lena a farlo. (*Applausi*).

E spero, che come mi avete accolto affettuosamente oggi e come m'avevate accolto con affetto ieri — cioè prima di il mio ascesa; così la discesa di domani non diminuirà la espansione affettuosa delle accoglienze vostre. (*vivi applausi*).

Anche il pop'lo giù dalla piazza applaude; e l'on. Morpurgo va sul ballatoio esterno a salutare con brevi parole i plaudenti.

Poco dopo, l'on. Morpurgo — accompagnato dalle autorità e seguito da numeroso popolo — si dirige alla stazione; e col treno speciale riparte per Udine.

Brevi commenti.

Affettuose ed espansive furono le accoglienze fatte da Cividale al suo deputato, assunto a formar parte del Governo: nè potevano certo essere diverse. Ma riferitone per la cronaca, ci sia permesso qual che osservazione d'indole generale.

Quando sorse il Ministero Sonnino, pensando che si era abbattuto il gabinetto Fortis perchè appariva un mosaico di colori anche urtanti fra loro (socialisti e clericali); no tammo subito che il medesimo difetto presentava anche il nuovo Governo (radicali e repubblicani insieme a rigidi conservatori); e dicemmo che avremmo aspettato il nuovo Gabinetto alle opere, per giudicarne.

Finora, abbiamo avuto molte parole: dal *Giornale d'Italia* ch'è l'organo personale dell'on. Sonnino, da qualche discorso generico come quello dell'on. Sacchi a Cremona e questo che pubblichiamo oggi dell'on. Morpurgo. Molte parole, anche troppe: ma programma chiaro, definito, non ne uscì, finora. Vedemmo lo scambio di telegrammi fra il Ministro on. Baccelli e il Sottosegretario on. Morpurgo, improntati a grande cortesia e stima e fiducia reciproche; leggiamo anche oggi il sunto di un articolo del *Giornale d'Italia*, dove si conclude che «la evocazione dei vecchi nomi di destra e di sinistra è una semplice divagazione» (*cosa vecchia anche questa*) e che «quei nomi appartengono all'archeologia politica» mentre «il momento attuale deve essere inteso con altri criteri».

Ma, ripetiamo, siamo sempre — finora — nel campo delle parole generiche, vaghe, le quali, per voler dire troppo, nulla dicono. Onde, se abbiamo veduto con piacere un nostro concittadino entrare nel nuovo Gabinetto, non possiamo ancora discostarci da quella aspettativa *dei fatti*, che valgano a guidarci nel formulare un giudizio positivo e che abbia fondamento.

«*Tutto il Paese deve aver fiducia in Sonnino*» — disse ieri l'on. Morpurgo: ma vediamo che in realtà il Paese è diviso, in questa sua fiducia, e una parte di esso non la concede ancora. Non basta «la lunga preparazione» per imporre questa fiducia; non bastano nemmeno che del Ministero facciano parte uomini illustri per dottrina o per le qualità dell'ingegno: anche il ministero Saracco nel proprio seno contava personalità illustri, ma pure alla prova non si dimostrò diverso degli altri. Speriamo che lo sarà il presente: ma per poterlo affermare, dobbiamo aspettarne i fatti e non accontentarci delle parole.

— Voce di un supposto suicidio che mette un po' di scompiglio in paese.

Verso le ore dieci di stasera alcuni passanti udirono, stando sul Ponte, dei rantoli umani, che venivano dalla parte di S. Francesco. Immantinente si sparse la voce di un suicidio: si chiamano le guardie, le guardie vanno in cerca di mezzi e dell'autorità: si agglomera una grandissima quantità di gente nei pressi del Ponte del Diavolo; si scende nel fiume, si cerca con lampade e riflettori diligentemente nell'acqua, ma non si rinviene nulla.

Essendosi poi trovato, un cappello di operaio presso l'osteria alla Taverna, si riconferma la voce; si continuano le ricerche, ma inutilmente, e la gente lentamente si squaglia commentando vivamente l'accaduto.

S. Vito al Tagliam.

— Imputato colpito da malore durante l'udienza.

25. — Ieri, dinanzi questo Pretore, comparve certo Luigi Coccolo, di anni 53 contadino di Valvasone, imputato d'aver rubato due piante d'olmo in danno del suo padrone Sebastiano Zuppicchin e di oltraggio ad un funzionario della forza pubblica per offese alla guardia Mauro Vaccher di Valvasone.

Appena iniziato l'interrogatorio, il Coccolo barcollò e cadde riverso a terra.

Alzato subito si tentò di farlo ritornare in se, ma si rese necessario l'intervento medico. Rinvenuto poco dopo si riprese lo svolgimento del processo, dallo risultanze del quale, il Pretore trovò di assolvere il Coccolo per primo fatto e di punirlo per l'oltraggio a 50 lire di multa e a lire 25 per costituzione di parte civile.

Pozzuolo

Drammatica in collegio.

Splendidamente riuscita la odierna festicciola alla scuola agraria. In una sala appositamente ridotta a teatro si diede «la *Tribunale*» la caratteristica scena dei *frutaroi* ottimamente interpretato dagli alunni, che per la prima volta si producevano davanti al sceltissimo pubblico d'invitati. Fra questi piacemi ricordare, oltre al prof. cav. uff. A. Rossi emerito direttore della scuola ed intero corpo insegnante, le distinte signora e signorina Rossi, signora Bucci, signorine Arrigo, signora e signorina Carnelutti, signora e signorina Ortica; il M. R. pievano ed il cappellano don Monai, signori Berti, Minciotti, Biasoli, Corrubolo e molti altri.

Gli *artisti* inappuntabili: Rizzi, un austero presidente; Allatere un P. M. efficace; Petronio, eloquente difensore; Chizzolo e Fancello due stupende macchiette veneziane, così lo Scagliarini. Esilarante oltre ogni dire riuscì il brillante Rutter che è anche esperto coreografo. Si ebbero tutti meritati applausi, replicati con insistenza e molte chiamate agli attori in fine.

Seguì una serie di azioni coreografiche: anche qui piacevolissimo il Rutter. Bravi il violinista Petronio ed il chitarrista Pinzani.

Un vivo elogio e meritato plauso al prof. ab. Collini, per aver preparato tanto bene artisti e spettacoli.

Il cav. Rossi, sempre cortesissimo, volle offrire un rinfresco a tutti gli intervenuti; e le sue distintissime signora e signorina fecero squisitamente gli onori di casa.

Sono certo di interpretare il sentimento di tutti gli spettatori esternando un pensiero di vive grazie a quei signori per averci procurato il modo di passare qualche ora allegramente ed in piacevolissima compagnia.

m.

Montereale Cellina.

— Consiglio Comunale.

L'altro ieri venne convocato d'urgenza il nostro Consiglio comunale. Presiedeva il sindaco Gigolotti ed erano presenti 16 consiglieri.

Il presidente comunica il decreto prefettizio che annulla la 2.a licitazione del dazio deliberata fino al 21 gennaio e ne legge i motivi.

Il consigliere Fassetta Domenico, spiegato al Consiglio il modo con cui procedette la questione del dazio prima e dopo il 31 dicembre, dimostra la necessità di prendere una decisione energica e definitiva onde salvaguardare l'interesse del Comune di fronte agli speculatori.

Tenuto conto di un telegramma prefettizio 29 dicembre u. s. che autorizzava la Giunta di trattare col signor Bidinost, propone al Consiglio che il dazio venga affidato allo stesso Bidinost per l'importo di 7250 lire avendo in tal modo garantito un canone di 40000 lire superiore all'ultimo decennio.

L'ordine del giorno Fassetta, è approvato con 11 voti.

Venne anche discusso il progetto della costruzione dell'acquedotto per le frazioni di San Leonardo e San Martino presentato dall'ingegnere De Toni.

S. Daniele.

— E' morto il cav. Giovanni Gonano.

(*Per telefono*) — Ieri sera alle 9.30 circa passava a miglior vita il cav. Giovanni Gonano nell'età di 75 anni.

Già da 2-3 anni era afflitto da continua indisposizione, pure non rimase a letto che 8 giorni.

Ieri prima di mezzodì sembrava che il male andasse migliorando, mentre che invece nel pomeriggio l'infermo s'aggravò a colpo d'occhio finchè a sera sopravvenne la catastrofe che piombò nel più desolante dolore la famiglia ed il paese intero.

Il cav. Gonano, dotato d'intelligenza superiore, fu uomo integro e di senso pratico stupefacente. Tutta la provincia rimpiangerà la sua morte. Egli fu per parecchi anni cons. prov. cons. e ass. di questo comune, Presidente della Banca cooperativa, dell'ospitale civile, membro della Camera di commercio e coprì molte altre cariche. Era una fra le persone più influenti e conosciute della provincia. Nel commercio occupava uno dei posti principali.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Il defunto lasciò disposto che i suoi funerali — che seguiranno domattina alle 7.30 — debbano essere quanto di più modesto: non torcie, non fiori, non accompagnamenti, non carrozza funebre. La sua salma deve essere trasportata dai suoi coloni e solo l'arciprete dovrà accompagnarlo. Così le sue disposizioni.

— Altro decesso in famiglia Gonano.

(*Per telef.*) — Questa mane alle 4 moriva il bambino Giampaolino Gonano di 17 mesi, figlio dell'avv. Emilio e nipote del cav. Paolo, che ieri cessava di vivere.

Immaginarsi il dolore della famiglia per le irreparabili perdite. La desolazione è commovente.

— Consiglio comunale.

25. Sono presenti alla seduta soltanto 10 consiglieri. Gli altri sono assenti come al solito.

Il consiglio non potè quindi che prendere atto delle dimissioni, presentate dai componenti il consiglio d'amministrazione dell'ospitale, eletti nella penultima seduta, e, date le condizioni di fatto del Pio Luogo invitarne l'autorità superiore a provvedere, perchè tali condizioni vengano riposte in condizioni normali.

Visto poi la sistematica assenza di 10 consiglieri alla seduta, il consiglio, su conforme proposta della giunta deliberò di sollecitare la predetta Autorità Superiore, a far approvare le spese facoltative, stanziate in bilancio non potendo ciò fare il consiglio stesso, non trovandosi nel numero voluto dall'art. 162 della legge comunale e provinciale.

Così, si attendono due commissari Regi, uno per l'Ospitale ed uno per il comune.

Sacile

— Conferenza.

25. Davanti ad numerosissimo pubblico il prof. Pennato direttore del vostro ospedale civile, tenne l'annunciata conferenza sulla «Parola» alla società per l'insegnamento popolare. La detta conferenza, detta in forma facile e piana suscitò il generale entusiasmo.

Pordenone.

— Società Operaia.

25. — Oggi ebbe luogo l'annunciata assemblea dell'Operaia, presenti un centinaio circa di soci. Dopo la lettura della relazione morale degli amministratori, e dei sindaci, venne approvato all'unanimità il resoconto.

Nella relazione, si commemorarono i soci defunti; e segnalarono al plauso dell'assemblea il medico sociale dott. Giovanni Dal Bon, il rappresentante della sezione di Fiume, signor Alberto Diener, il collegio dei sindaci, il Comitato di sconto, gli insegnanti della scuola di disegno ed il segretario effettivo sig. Andrea Valerio, i quali tutti animati dalla migliore volontà nell'interesse del sodalizio, disimpegnarono le loro rispettive mansioni con attività e zelo encomiabili.

Procedutosi indi alla nomina del presidente, di 16 consiglieri e dei sindaci, si ebbero seguenti risultati:

Soci iscritti 914. Votanti 256. fu rieletto a presidente l'egregio sig. Francesco Asquini.

Riuscirono a consiglieri: Degan Vincenzo, Puppin G. B. Santarossa Umberto, Tomadini Angelo, Ellero avv. Enea, Vianello Notale, Busetto Michele, Bortolin Giacinto, Bianchettin Giuseppe, Fabbro Giovanni, De Marco Giovanni Vittorio, Bortolino G. B., Faleschini Pietro; a sindaci effettivi: — Milani Giacomo, Tomnasi Giovanni, e Zannerio Antonio. A supplenti: Cogoti Antonio.

SPIGOLATURE DI CRONACA

E' stata definitivamente accordata la concessione per la costruzione ed esercizio della ferrovia carnica.

— E' aperto il concorso, a tutto 12 marzo al premio 1906 disposto dal maggiore Ronconi a favore di un milite di **San Vito al Tagliamento e Savorgnano**. Al premi di lire 23.11 che verrà estratto il 13 marzo, possono concorrere i soldati della classe 1871.

— L'altra notte ignoti ladri a **Morsano** penetrarono nella farmacia del sig. Domenico Termini, dove rubarono 8 lire dai cassetti dei tavoli. Passarono poi nella vicina abitazione del calzolaio Giuseppe Barbaro rompendo una finestra. Trovarono l. 5.

Chi paga i danni

per la mancata consegna d'un telegramma.

Aue (Sassonia), li 18 febbraio 1906.

Siamo due capi fornaciai di Cassacco. Tempo fa avevamo ricevuto ordine dal nostro principale di qui, proprietario di grandiosi stabilimenti laterizi, di star pronti per partire con 40 operai il 15 corrente.

Ma siccome il giorno 13 il tempo si diede a imperversare qui ancor più di quanto s'è visto da noi, il principale ci ordinava, con telegramma, di sospendere la partenza fino a nuovo ordine.

Non ricevendo il telegramma, noi, il 15 fissato, siamo partiti, coi 40 uomini, alla volta di Aue; e quale non fu la sorpresa del nostro principale al vederci capitare!

Si seppe in seguito che il telegramma era giunto a Tricesimo (all'Ufficio postale-telegrafico) alle ore 17 del giorno 13, e fatto recapitare da quella ricevitrice il giorno 15 in Martinazzo (borgo di nostra residenza) dal locale portalettere che colà giunge colla posta alle ore 16. Senza commenti!...

Solo vorremmo sapere a chi dobbiamo rivolgerci per protestare contro *sì rara sollecitudine*, e farci rifondere i danni causatici da un tanto *solerte* e *zelantissimo* servizio!...

Angelo De Luca
Zanini Luigi
capifornaciai del sig. *Fischer* in Aue

Cronaca Cittadina

— Il sottosegretario on. Morpurgo

riparte questa sera per Roma, col diretto delle 8.28.

S. E. ha ricevuto ieri la presidenza della Unione Esercenti.

— Sappiamo che l'on. Morpurgo, con lettera alla Camera di Commercio, dichiara essere costretto suo malgrado a persistere nelle dimissioni da presidente.

Notizie riassuntive di cronaca.

Premio Ravizza. — Il Sindaco di Milano ha spedito a tutti i municipi d'Italia, il programma concorso al premio Ravizza pel biennio 1906-1908.

Il tema da svolgersi è il seguente: «La psicologia del fanciullo, normale ed anormale in riguardo principalmente all'educazione.» Il premio è di L. 2500.

Tempo utile alla presentazione dei manoscritti fino al 1.o Maggio, alla Presidenza del R. Liceo Beccaria di Milano.

Camera di Commercio.

Adunanza del 23 gennaio 1906.

(*Seguito della discussione*).

Comunicazioni della Presidenza

1. *Servizio ferroviario.* — In seguito alla riunione delle Camere di commercio del Veneto, ch'ebbe luogo a Venezia nel 9 novembre 1905, questa Camera trasmise alla Consorella di Venezia e all'on. Carmine un memoriale, in cui espose i bisogni più urgenti pel riordinamento del servizio ferroviario in Friuli. I lavori reclamati riguardano il doppio binario Udine-Mestre e le stazioni di Udine, Pordenone e Sacile, senza escludere altri lavori da eseguirsi in parecchie stazioni di queste linee, che generalmente difettano di magazzini, di binari e di materiale fisso.

Successivamente, in unione al Municipio di Udine, si presentò al l'amministrazione delle ferrovie dello Stato un secondo memoriale, affinchè sia provvisto d'urgenza alla radicale sistemazione della stazione di Udine, nei riguardi del servizio merci e degli uffici.

2. *Per il Porto di Venezia.* — Il presidente rappresentò la Camera nel Comizio che fu tenuto a Venezia nel 26 novembre, e nel quale furono indicati e reclamati i lavori più urgenti da eseguirsi nel porto di Venezia.

3. *Ferrovia Cividale - Confine.* — Assieme ai rappresentanti della Provincia e del Municipio di Udine si approvò la relazione per la domanda di concessione della costruenda linea da Cividale al confine, domanda che sarà presentata al Ministero dei lavori pubblici.

4. *Navigazione interna.* — La Camera, in unione alla Provincia e al Municipio di Udine, convocò nel 29 gennaio i rappresentanti degli Enti interessati alla navigazione interna in Friuli. Gl'intervenuti approvarono in massima la proposta di istituire un Comitato friulano, avente lo scopo di affrettare la soluzione del problema della navigazione interna, in quanto interessi il Friuli e in coordinazione col piano generale.

5. *Ausa Corno e Porto Buso.* — Il Ministero dei lavori pubblici, con lodevole provvedimento, autorizzò i lavori di rettifica e sistemazione del fiume Corno fino al suo sbocco in laguna, nonchè la costruzione di un faro a Porto Buso, dove l'Ausa Corno sbocca in mare.

Si fece però osservare al Ministero che l'utilità di questi lavori è subordinata alla sistemazione dell'ultimo tratto dell'Ausa Corno, che traversa la laguna, e allo scavo della foce in mare. Non gioverebbe infatti che il fiume avesse la profondità di cinque metri, se la sua foce, quasi ostruita, conservasse la profondità di metri due e mezzo.

6. *Illuminazione delle coste.* — A richiesta del ministero del commercio si indicarono i provvedimenti da prendere per l'illuminazione di Porto Buso e Porto Lignano e pel collocamento di pali di segnalazione lungo i canali traversanti la laguna.

7. *Usi commerciali.* — A richiesta della Commissione istituita presso il Ministero di grazia e giustizia per la revisione del Codice di commercio, si indicarono gli usi locali circa i rappresentanti ed agenti di commercio.

8. *Biglietti ferroviari speciali.* — In seguito alle vivissime premure di questa Camera e all'azione parlamentare del suo presidente, si potè alla fine ottenere che la stazione di Udine fosse compresa in quattro dei nuovi abbonamenti ferroviarii, attuati il primo dicembre.

9. *Mancanza di vagoni.* — In seguito ai reclami, quasi giornalieri, della Camera per rimediare alla deficienza di carri nelle stazioni del Friuli, l'amministrazione provvide di volta in volta nel limite del possibile.

Si ottenne dal Governo che fosse prorogata l'autorizzazione di usare i carri austriaci pel trasporto del legname.

10. *Sospensione del carico.* — Si reclamò contro le continue sospensioni del carico delle merci.

11. *Collegi di Probiviri.* — Al Ministero si espresse parere favorevole alla inclusione del comune di Cordenons nella circoscrizione del Collegio di Probiviri per le industrie tessili con sede a Pordenone.

12. *Nuovi treni sulla linea Udine-Cormons.* — Di concerto con la Camera di commercio di Gorizia si chiese l'istituzione di una nuova coppia di treni sulla linea Udine-Cormons, in corrispondenza alle modificazione introdotte nel nuovo orario delle ferrovie meridionali austriache.

13. *Ritardi nella trasmissione dei telegrammi.* — In seguito ai reclami della Camera, il Ministero delle poste e telegrafi fece un'inchiesta per accertare le cause dei ritardi nella trasmissione dei numerosi telegrammi e dispose che, in casi d'interruzione di linee, la corrispondenza telegrafica con Udine subisca il minimo ritardo possibile.

14. *Uffici postali.* — Si espresse parere favorevole al nuovo orario festivo attuato nell'Ufficio postale di Udine e alla istituzione di due Uffici succursali, l'uno a Porta Venezia, l'altro a Porta Aquileia, ritenuto che l'ufficio della Stazione continuerebbe le operazioni per la corrispondenza in transito.

15. *Linea telefonica Udine Gorizia-Trieste.* — Si continuarono le pratiche per la congiunzione della linea telefonica dello Stato, in attività fino ad Udine, con quella in costruzione da Trieste al confine.

16. *Congresso delle Camere di commercio.* — Il presidente rappresentò la Camera all'assemblea generale delle Camere di commercio del Regno, che ebbe luogo a Roma nel novembre scorso, e nella quale si formularono i voti del commercio nazionale per far fronte alla crisi ferroviaria. *(Continua)*.

Ringraziamenti.

Il figlio Alberto, la moglie Maria, oltremodo commossi dalla grande manifestazione di cordoglio ricevuta nella irreparabile perdita dell'amato loro *Giuseppe Calligaris*, ringraziano col cuore angosciato tutti coloro che in qualsiasi forma concorsero ad onorare la memoria, e resero un estremo tributo d'affetto al caro Giuseppe, chiedendo compatimento, se nell'acerbità di tanto dolore fossero incorsi in dimenticanze inevitabili.

Uno speciale ringraziamento devono tributare al chiarissimo dott. Prof. Guido Berghinz, per le sapienti ed illuminate sue cure da lungo tempo prestate al caro Estinto.

Udine, 25-2-1906.

.*.

Le famiglie Valle e Terenzani, ringraziano tutte quelle gentili persone che in qualsiasi modo procurarono di lenirne il dolore nella luttuosa circostanza della morte del loro caro *Eugenio Valle* e specialmente ringraziano la rappresentanza comunale ed il civico corpo dei pompieri, chiedendo venia delle eventuali dimenticanze.

— Alle Normali. Conferenza sulla pace.

Sabato alle scuole Normali, davanti a tutta la scolaresca, il prof. Sutto parlò sulla pace universale, rievocando molti esempi dell'arte friulana improntata a questo e concludendo con un inno sulla rivendicazione dei diritti delle nazione che devono formare ognuna una sola famiglia.

— Tariffa doganale rumena.

Il Ministro onor. Pantano ha diretto alla Camera di commercio il seguente dispaccio:

«Ministero delle finanze rumeno comunica che la nuova tariffa generale doganale entrerà in vigore il 16 febbraio (primo marzo p. v.) Per beneficare la tariffa doganale attuale, la dichiarazione d'importazione o d'esportazioni merci dovrà essere presentata e registrata agli uffici doganali in arrivo o magazzinaggio al 15 e 28 febbraio corrente al più tardi. Dichiarazioni d'importazione o esportazione saranno ricevute il 15 e 28 febbraio corrente sino alle 6 pom. ora di chiusura degli uffici.

Le merci dichiarate dopo tale data soggiaceranno il regime della nuova tariffa doganale anche se entrate in paese prima del 16 febbraio (primo marzo 1906).

— Per comberanza di materiale

dobbiamo rimandare parecchie corrispondenze con relazioni di feste veglie e altre notizie diverse.

— Militaria.

Gisla cav. Giovenale tenente colonnello 7.a reggimento alpini promosso colonnello e nominato comandante 31.o fanteria.

Camovitto Daniele tenente reggimento cavalleggieri Vicenza è comandato a frequentare il corso di istruzione presso la scuola di cavalleria di cui la circolare N. 28 del corrente anno.

— Funerali.

Solennissimi quelli tributati sabato al compianto artista Giuseppe Calligaris; solennissimi per la partecipazione di autorità, di cospicui cittadini, di tutta la famiglia artistica udinese — per la quale tale merte fu lutto profondo. Al Cimitero disse, commoventi parole il prof. Del Puppo. — Notiamo le corone: della famiglia, che posava sulla ricca bara; del dipendenti; della sorella e nipote; delle famiglie: Della Marina, Micheloni, Del Puppo, Madella; degli amici; degli amici del figlio; del signor G. M.

Reggevano i cordoni: Gino Masutti, Leonardo Rigo, Giuseppe Zilli, Giuseppe Pedrioni, Antonio Bruseoni, G. B. Felcher.

— Al falegname e pompiere Valle, ucciso operaio, furono così resi affettuosi funebri, cui partecipavano anche l'ing. Regini ingegnere capo municipale e l'ing. Cantoni che ha la direzione del servizio pompieri, il maestro Pettoello, il collega del defunto.

— Alpinismo invernale.

Cinque soci della società Alpina salirono ieri mattina sul Matajur (m. 1645) impiegando 3 ore e 25 minuti nella salita da Savogna alla cima, e un'ora e tre quarti nella discesa.

Un vero *vero tour de force* che la neve avrà bensì agevolato nella discesa, ma che certo deve aver reso abbastanza faticoso nella salita.

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Presiede il Giudice Antiga, Giudici Zamparo e Turchetti P. M. Torresini cans. Seradui.

Parte Civile avv. Billia (seniore); dif.e avv. Celotti.

Il processo delle 43 donne.

Un incidente « battibeccoso ».

Si tratto di quelle povere donne di Pioverno, che sono vittime della eterna questione, del Monte S. Simeone.

Non appena fatto l'appello delle accusate, di cui si presentano sei sole; nonchè l'appello dei testi d'accusa e delle parti lese (poichè i testi a difesa compariranno solo oggi, lunedì) l'avvocato Celotti si oppone per la Costituzione di P. C.

L'avv. Billia accampa le sue motivazioni e dice che dimetterà i 35 Contratti dei suoi 35 clienti.

Il P. M. appoggia la Parte Civile. L'avv. Billia dimette i documenti. Certe opposizioni — conclude — fanno persino dispetto!

Celotti. Sono qui ad esercitare la mia professione quale difensore, e non tollero offese da alcuno!..

Fra i due avvocati si accende un piccolo battibecco, che richiede l'intervento del Presidente. Quindi si procede in contumacia contro le donne mancate all'appello. Una parte di esse furono altra volta condannate per furto: s'intende, un furto sul Monte S. Simeone, anche quello.

Interrogatorio.

Pressan Gioseffa fu Girolamo detto *siore Moro*, d'anni 59 dice.

Io no soi stade a robà sul Tarond, soi stade sul Clapuzz di Chiarde.

Pres. Chi è il proprietario?

— Iò no lu sai. O eri sole, ma an-d'ere ben altris su pa mont. Anchiè ches âtis a' i ân tajât jerbe. A iè simpri stade cussì, sior. Iò i soi nassude sun che mont...

Pres. E avete tagliato anche legna?

— No dabon, sior, nome ierbe, come ca faseve ance me' mari...

Pres. Anche vostra madre andava a tagliare l'erba?

— Eh sior, ancie me none!..

Bressan Maria fu Giovanni. Io o ieri sul Clapuz di Chiarde... O' soi simpri stade:

Si frute mi menave me mari e cun me en d'ere tantis feminis. I vin puartat iù un fass par-omp...

Bressan Antonio fu Giovanni.

Pres. Anche voi siete stato a rubare.

— Sior, no hai mai ròbàd iò!.. soi stade a tajà la ierbe dulà che nus parteu a noun...

Giud. Turchetti. E saveso che son stadis altris feminis condanadis par chei?

— No, no lu sai, io.

Avv. Celotti. E saveso che e' son stadis dopo assoltis...

— Si che son stadis assoltis.

Giud. Turchetti. Duncea i savês vo nome di chès assoltis, ma no di chès condanadis!..

E cussì rispondono, press'a poco, anche le altre: Gallino Maria di Antonio, Gollino Maria di Giovanni, un'altra Maria Bressan.

Pres. (Alla Bressan) Sapete che le donne furono anche fermate dai Carabinieri?

— Ma no val nuie che reson!.. Noatis i vin simpri fatt cussì e i ai vud io il permess ance da' comission che a' è stade dal 1894!..

Parti Lese.

Picco Domenico fu Antonio maritata Colomba, di anni 50, di Bordano.

Pres. Siete proprietaria d'un fondo sul Monte di S. Simeone?

— Sior sì.

Pres. Fu comperato all'asta, quel fondo?

— Sior sì; lu a compràd il gnò om.

Pres. Quando?

— Iò i crod dall'80. A i disin Pass Ciavrul, sior.

Il Giudice Turchetti spiega che si chiama il passo del Capriolo.

Pres. Ma quelle donne dicono che hanno diritto di andare e raccogliere l'erba...

— A i van a scuindôn, sior.

Pres. Sapete che furono fermate, quelle donne.

— Sior sì.

Pres. E le conoscete.

— Sior no.

Giudice Turchetti. E ce tant dam us ano fatt?...

— No sai, iò, sior. I hai mal tal ciav; il ciav no mi reez.

L'avv. Celotti dimette una deliberazione della Giunta Amministrativa Provinciale e vari altri documenti.

Il Presidente ne dà lettura.

*

Colombo Giuseppe fu Francesco di anni 53 di Bordano. Racconta pressochè le medesime cose. Ebbe un danno di circa 46 lire.

Celotti. Sa il teste che quelli di Bordano girano pei fondi con modi ostili, avendo secoloro le forche (tridenti) in ispalla?

— Mia moglie dovette una volta fuggire, perchè quelli di Interneppo e Pioverno si opponevano.

Di Bernardo Maddalena fu Giovanni, di anni 38, di Pioverno; Bressan Paolo d.o Brisse di anni 42 di Pioverno; Zinutti Michele fu Pietro di Pioverno ed altri depongono sempre le stesse cose: comperavano fondi; non precisano danni ecc.

Di Bernardo Andrea detto *Nase* di anni 38 da Pioverno ha comperato un fondo 13 anni addietro da Zinutti Pietro. Prima, quando venivano le guardie, si doveva fuggire e perciò si decise all'acquisto, perchè — dice — piuttosto che andare a rubare è meglio comperare, per essere al sicuro; e quindi gli altri non avevano nessun diritto di andare a falciare. Sua moglie, in passato, fu processata per la stessa ragione che son processate, oggi le imputate e a Udine anche condannata.

Il P. M. passa alla lettura di vari documenti processuali.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Celotti, prima che vengano interrogati altri testi di parte lesa, vorrebbe sapere da qualcuno di quelli che sono già stati uditi se è vero che le donne di Pioverno sono state condannate un'altra volta per furti di erba e di legna.

Si richiamano perciò Venuti, Colomba e Gollino, i quali ammettono il fatto e dicono che il processo si è svolto davanti la pretura di Gemona.

Il Gollino anzi aggiunge che anche la di lui moglie fu condannata in quella volta.

Si continua con nuovi testi.

Colomba Giovanni, Bulino Giuseppe, Gollino Antonio a domanda del presidente rispondono che le donne di Pioverno venivano spesso a falciar l'erba del monte Simeone, portando poi il fieno a casa.

Bressan Leonilda, dice che un giorno stava in un campo a lavorare, vide le donne di Pioverno che falciavano erba.

— In quante erano?

— In. 28.

— E quando videro i carabinieri, che cosa dissero?

— Dissero che non avevano paura, perchè la era sempre andata così.

Dalle risposte dei testimoni che vengono dopo, si capisce benissimo che è uso inveterato di lassù, quello di andare a falciar erba sul monte Simeone.

La guardia campestre.

Colomba Giuseppe, di anni 44 guardia campestre del luogo, depone che egli ha fatto molti sopraluoghi sui fondi danneggiati per stabilire l'entità dei furti.

Avv. Billia — Sa il teste se presenti all'asta di Bordano vi furono molti di Pioverno?

— Sissignor.

— Si ricorda il teste che il sindaco di Venzone fu costretto a far affissare sui muri delle case di Pioverno un manifesto, col quale si consigliava la popolazione a non andare più sul monte san Simeone a falciar erba?

— Mi ricordo benissimo.

Pres. A che ora le donne di Pioverno andavano sul monte S. Simeone?

— Partivano di casa che era ancora scuro: arrivavano lassù sul far del giorno.

Chiaruttini Albino di anni 49 è guardia forestale a Venzone.

Fu colui che scrisse il verbale relativo al furto commesso dalle donne.

— E le donne sapevano di entrare in fondi privati?

— Altro che lo sapevano!... tanto è vero che, dopo, se ne vantavano!... Dà altri schiarimenti.

Picco Osualdo, Picco Simeone, depongono su circostanze di poca importanza.

Un' incidente.

L'avv. Celotti insta onde sia ammessa la testimonianza del dottor Alberti.

L'avv. Billia si oppone, ed il Tribunale risolve l'incidente con l'ammissione del teste. Viene richiamato il teste Chiarutti Albino guardia forestale il quale dice che il sindaco fece comprendere alle donne, amichevolmente che non dovevano andare a falciare, ma che non furono esposti manifesti. Gli risulta inoltre che l'anno scorso il Pievano esortava le donne a continuare ad andare sul monte a falciare per non perdere i diritti ma le avvertiva di non commettere disordini.

Celotti. Ed il loro difensore fece altrettanto!

Le parti lese sono licenziate. Oggi il processo continua per l'audizione di altri testi d'accusa e di tutti quelli a difesa.

Credesi che questa sera avremo la sentenza.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 18 al 24 febbraio 1906. **Nascite.**

Nati vivi maschi	7	femmine	8	
» morti	1	»	—	
» Esposti	—	»	1	
			Totale N. 17.	

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Tirelli calzolaio con Alba Sturam casalinga, Riccardo Asquini agricoltore con Anna Battistutta setaiuola, Angelo Bernardis cantoniere ferroviario con Virginia Carlino casalinga, Vittorio Forniz operaio di ferriera con Maria Pagaben setaiuola, Giovanni Borsetta fuochista ferroviario con Maria-Giuseppina Agolger casalinga, Ugo Gei con Margherita Venturini.

Matrimoni.

Giacomo De Cecco facchino con Elisabetta Rosso setaiuola, Umberto Disnan agricoltore con Albina Gottardo contadina, Alfonso Lirussi muratore con Pia Foi casalinga, Antonio Cigalotto agricoltore con Anna Zaban casalinga, Olimpio Perul agente ferroviario con Maria Buttinasca sarta, Gio. Batta Comelli cassiere di banca con Beatrice De Toni agiata, Luigi Daniotti bandaio con Luigia Vendramini casalinga, Arturo Gattolini fornaio con Regina-Luigia Zoratto casalinga, Anselmo Baldini infermiere con Luigia Lodolo contadina, Giacomo Sittaro muratore con Maria Alfario contadina, Luigi Mazzolini fornaio con Italia Dreotti domestica, Giuseppe Mauro fabbro con Teresa Bianchi tessitrice, Arturo Gervasi imprenditore con Ida Farinelli casalinga, Napoleone Sdrigotti cordaiuolo con Teresa Longo cameriera, Onorio Colloricchio calzolaio con Maria Battistutta setaiuola, Angelo Cesco bandaio con Nicolina Dominissini casalinga, Giuseppe Meneghin intagliatore con Ida-Irma Rojatti sarta, Elia Visintini tintore con Rosa Francescatto tessitrice, Domenico Majeroni portalettere con Maria Pravisano casalinga, Luigi De Battisti fabbro con Maria Degano casalinga.

Morti.

Caterina Podrecca Serafini fu Michele d'anni 67 casalinga, Otello Carpani di Guglielmo di mesi 6 e giorni 18, Antonia Turchetti fu Onofrio d'anni 66 casalinga, Olivo Del Torre di Giacomo di mesi 10, Alessandro Baldissera fu Giuseppe d'anni 60 commissionato, co. Teresa Beretta-Belgrado fu Antonio d'anni 87 agiata, Roma Guerra di Giovanni d'anni 1 e giorni 21, Gio. Batta Vidussi fu Giuseppe di anni 80 agricoltore, Ada Barbaro di Girolamo di mesi 2 e giorni 13, Giuseppe Calligaris fu Antonio d'anni 50 industriale, Giovanni Virili di Antonio di giorni 16, Gina Spinato di Gioachino di mesi 3, Eugenio Valle fu Domenico d'anni 53 falegname, Antonio Del Ponte di Floravante di giorni 29, Maria Gaudesi di mesi 5 e giorni 9, Rosa Blasoni fu Antonio di anni 79 casalinga, Regina Petri Petrozzi fu Gio. Batta d'anni 74 contadina, Pietro Foschia fu Antonio d'anni 63 agricoltore, Giovanni Grossi fu Nicola di anni 68 bracciante, Francesca Gaspari Cainero fu Pietro di anni 63 serva, Caterina Geronit-Colussi Bianchini fu Angelo d'anni 48 contadina, Francesco Bertoia fu Osualdo d'anni 70 carradore, Caterina Zanin di Angelo d'anni 26 contadina, Pietro Del Fabbro fu Pietro di anni 60 spazzino, Adele Dotilli di mesi 7 e giorni 12.

Totale N. 25.

dei quali 13 a domicilio.

LOTTO – Estraz. 24 Febbraio					
VENEZIA	75	24	71	58	55
BARI	12	61	13	77	87
FIRENZE	51	25	59	78	32
MILANO	4	27	69	88	21
NAPOLI	20	90	7	83	79
PALERMO	60	52	19	9	56
ROMA	21	24	14	84	41
TORINO	62	44	37	4	77

Carnevale.

Circolo Verdi. La festa di sabato sera al *Circolo Verdi*, riuscì animata e brillante.

La magnifica sala, elegantemente addobbata, raccoglieva una folla gaia e briosa.

I premi del giovedì grasso. — La «Scuola e famiglia» vivamente ringrazia il Consorzio Filarmonico della offerta di L. 50 importo del premio che era stato estratto fra gli intervenuti al veglione di giovedì grasso alla Sala Cecchini e e che non venne ritirato dal vincitore.

L'altro premio di lire 25 fu vinto dalla signora Francesca Buffa (abitante in Via Mazzini N.o 37.)

Il veglionissimo di beneficenza tenuto sabato, per iniziativa degli studenti, al Minerva, è riuscito splendidamente. Non v'era la folla del veglione ciclisti; ma nondimeno il teatro aveva un aspetto animatissimo. Tutti i palchi occupati; quasi tutte le signore e signorine della nostra aristocrazia vi si erano date convegno. Da cento a centocinquanta coppie si studiavano di ballare, in Platea. Un telegramma affisso in teatro annunciava che S. M. la Regina Madre aveva, plaudendo alla iniziativa degli studenti pro reduci e pro infanzia, mandato il suo contributo di lire 100; e la notizia, divulgatasi, produsse grata impressione, così che verso la mezzanotte la marcia reale fu accolta con applausi e battimani.

Alla festa geniale fece la sua comparsa anche l'on. Morpurgo con la sua gentile signora.

Durante la nottata furono vendute cartoline illustrate, alcune disegnate da studenti; e un numero unico da essi pubblicato, *Il Goliardo.*

Di grande effetto gli addobbi, ideati dal bravo Rigo.

Ricreatorio festivo. Nel teatrino del Ricreatorio festivo sabato sera si rappresentò a un pubblico scelto e numeroso la bellissima commedia del *Molière* le furfanterie di Scapino.

Non vi dirò tutto: ma a me par di vederlo ancora il «sior Geronzio» (Tonutti) montato sulle furie: — un vecchio avaro proprio di quelli dell'antico stampo che solo Scapino (Valussi) — il servo fedele o briccone? — riesce sempre a domare, e gli spilla poi i quattrini.

La commedia quantunque stantia, recitata dai ragazzetti del Ricretorio, piacque moltissimo.

Tutti, grandi e piccoli attori, furono all'altezza del loro compito, e vennero dopo ogni atto meritati di calorosi applausi.

Oggi e domani nuove rappresentazioni.

ULTIMA ORA.

In Russia.

L'ufficio del partito costituzionale sciolto dalla polizia.

PIETROBURGO, 26. La polizia ordinò la chiusura dell'ufficio centrale del partito costituzionale democratico del circolo degli agitatori.

Conflitto fra truppe ed anarchici.

ODESSA 26. — La scorsa notte durante una perquisizione, gli anarchici spararono contro la polizia ferendo tre persone, indi armatosi di bombe salirono sul granaio della casa.

Sopraggiunte le truppe furono scambiati colpi d'arma. Gli anarchici fecero scoppiare sulla strada due bombe senza però arrecar danni.

Seguì il fuoco della fucileria. Tre anarchici rimasero uccisi.

Luigi Montico, gerente responsabile

La vedova Lucia Mecchia, i figli Giovanni, ing. Italico, avv. Emilio, dott. Ippolito Ennio, Fermo, dottor Ottavio, Annita, Clelia e la nuora Sofia Toran partecipano la morte del loro amatissimo

Cav. Giovanni fu Pasquale Gonano

avvenuta iersera alle ore 21.

I funerali, che, per volontà espressa del defunto, saranno senza ceri e fiori, avranno luogo domani 27 alle ore 7 e mezza ant.

S. Daniele, 26 febbraio 1906.

L'avv. Emilio Gonano, la moglie Sofia Toran ed i parenti tutti annunciano la perdita avvenuta alle ore 4 di stamane del loro caro angioletto

Gonano Giampaolino

di mesi diecisette

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 ant.

S. Daniele, 26 febbraio 1906.

Beneficenza.

Alfonso Colombatti con la consorte Emma Burba e la sorella Antonietta Maria, per onorare la memoria della loro nonna la contessa Teresa Beretta ved. Belgrado offrono all'Orfanotrofio Tomadini L. 50, certi di fare cosa grata all'anima benedetta della venerata Estinta che tanto amò gl'infelici.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Teresa Beretta-Belgrado: Elti Zignoni L. 20.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Morgante Adele: Broili Francesco L. 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Giovanni Nallino nel trigesimo della morte: Angela Dronin Seppenhofer lire 5;

di Adele Morgante: Venier Giusto L. 5.

La presidenza della Scuola e famiglia ringrazia vivamente la benefica signora Giulia Angeli Pegolo, per l'offerta di lire 15, ricavato dal suo palco, nella sera della veglia Ciclistica.

CREMA VENUS BERTELLI

mantiene la pelle fresca bianca e morbida preservandola dalle irritazioni e screpolature

Presso Profumieri e Farmacisti a L. 1.50 il vasetto; vasetto doppio L. 2.75; più cent. 20 se per posta. Proprietari e Società di prodotti chim.-farmaceutici A. BERTELLI e C.

MILANO ottagono galleria V. E. — ROMA corso Umberto I°, 300 — TORINO piazza Castello, 25
NAPOLI S. Ferdinando, 50-51-52 — GENOVA via Roma 10 — PALERMO via Macqueda, 340-42-44

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

(ANONIMA PER AZIONI)

Succursale Officina e Fonderia **E. DE MORSIER** fondata nel 1850

Premiata colle massime onorificenze in 45 Esposizioni e Concorsi

BOLOGNA

Specialità in Locomobili e Trebbiatrici

SU DUE E QUATTRO RUOTE PER MONTAGNA E PICCOLI PODERI

Riconosciute incontestabilmente le **migliori** per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento ineccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile

Garantite sotto ogni rapporto.

Più di 2000 vendute del solo piccolo modello

Listino e schiarimenti gratis a richiesta

TURBINE - REGOLATORI - POMPE

Macchine e Caldaie a Vapore - Specialità per Cartiere - Alzamenti d'acqua
Impianti elettrici - NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'**ACQUA SALLÈS Progressiva** è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, e alla barba il loro colore primitivo: **Biondo, Castano, Nero.**

L'**ACQUA SALLÈS** *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno o nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'**ACQUA SALLÈS**, la pronta e duratura sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.

E. SALLÈS FILS, *Successore*, Prof.-niere-Chimico, **73, Rue Turbigo, PARIGI**

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

MARCHE DI FABBRICA

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature

In Venezia: Giovanni Gardano Ponte del Lovo

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa **spedire francobollo** cent. 20 **a « Igiene » Casella** Postale 635 Milano - **Modici prezzi. Assoluta segretezza.**

Cercansi signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. Scrivere « **Reclame** » **Boulevard** Marcel 39, Parigi.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).

Effetto pronto - Innocuità assoluta -
Certificati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91

Udine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore »
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitaro, N. 26, 1892.

SCIATICA

Nevralgie-Gotta-Dolori Artritici e Reumatici

anche nei casi di invecchiata infermità sono guariti col

FLUIDO POGLIANI

(*Opuscolo gratis a richiesta*). — *L. 10 al flacone.*

Premiata Farmacia Valcamonica Introzzi, Milano.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE DEL D.R LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & C.ie, PARIS — Filiale in Italia: MILANO, 23, via Larga. — IN TUTTE LE FARMACIE

REUMATISMI

LATTE VEGETALE

del Dott. LAHMANN

aggiunto al latte di vacca, costituisce pei *bambini lattanti* un nutrimento identico al latte della madre.

Domandare l'opuscolo contenente spiegazioni dettagliate alla casa

HEWEL & VEITHEN
I. R. Fornitori di Corte
COLONIA E VIENNA

oppure alla Ditta **A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova**, depositaria generale per l'Italia.

Presso L. 2.25 la scatola - Franco per posta L. 2.80

In Udine presso: Fabris dott. Angelo, farmacista.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei **preparati consimili, perchè la presenza** del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza **originata dal solo FERRO-CHINA.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il **bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.**

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo C.

Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liquori

POCHETTI & RANZANICI

BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo

Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE • Via Mercatovecchio N. 4 e 19 • **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — **Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.**

RIPARAZIONI IN GENERE

Veli per Staccie Buratti

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

Prezzi modicissimi

RICHIESTE di fabbricare OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE